

Lavoro: partecipazione, dinamica e valutazione di politiche

Misura, metodi, modelli

Progetto anno 2005

NORME PER GLI AUTORI DELLA SERIE WORKING PAPER

INFORMAZIONI GENERALI

I WP vanno redatti in formato Word o TEX secondo le norme tipografiche qui indicate. La copertina con il logo del gruppo di ricerca, titolo ed autori e il retro del WP con la lista dei lavori già pubblicati, vengono inseriti dai curatori della serie prima di essere pubblicati sul sito <http://valutazione2003.stat.unipd.it>. Non esiste più una versione cartacea del WP ma solo la versione elettronica pubblicata sul sito. Per tutti i WP inseriti nel sito sono stati adempiuti gli obblighi previsti dalle norme per la consegna obbligatoria di esemplari degli stampati e delle pubblicazioni di cui alla legge del 2 febbraio 1939 n.374 e successive modificazioni, presso la Procura della Repubblica e la Prefettura di Padova. Quindi valgono a tutti gli effetti come pubblicazioni.

NORME TIPOGRAFICHE

Il testo va scritto preferibilmente in Times New Roman, corpo 12, a spaziatura singola in italiano o inglese.

Il testo deve contenere nell'ordine:

- prima pagina con titolo, autore/i, ente di appartenenza di tutti gli autori
- testo vero e proprio
- riferimenti bibliografici
- riassunto in inglese
- appendici e/o figure e tabelle non inserite nel testo

Il testo vero e proprio inizia a pagina 3. Se esiste un indice il testo vero e proprio inizia a pagina 5. Si chiede di lasciare la pagina 2 o, in caso di indice, la 2 e la 4 bianche.

Nel titolo del primo paragrafo va inserito il rimando ad una nota che contiene eventuali ringraziamenti e l'indirizzo per la corrispondenza (vedi esempio 1).

I paragrafi vengono numerati progressivamente: 1. 2. 3. ecc.; il numero è seguito da un punto che deve essere separato dal titolo da uno spazio. Numeri e titoli di paragrafo vanno scritti in grassetto e allineati a sinistra.

I sottoparagrafi vengono numerati progressivamente rispetto al paragrafo cui appartengono: 1.1. 1.2. 1.3. sono i tre sottoparagrafi del paragrafo 1. Numeri e titoli di sottoparagrafo vanno scritti in corsivo e allineati a sinistra.

Il testo inizia alla distanza di una riga dal titolo di paragrafo o di sottoparagrafo.

Un nuovo titolo inizia ad una distanza di due righe dalla fine del testo che lo precede.

Le formula, numerate progressivamente, vanno scritte centrate e alla distanza di una riga dal testo che le precede e le segue. I numeri identificativi della formula vanno racchiusi tra parentesi tonde e posti all'estrema destra della pagina. Le variabili e le espressioni matematiche riportate nel testo vanno scritte in corsivo.

Figure e tabelle vanno numerate progressivamente e separatamente: Tabella 1, Tabella 2, ..., Figura 1, Figura 2, I titoli in corsivo, corpo 11, non devono superare le dimensioni della figura o tabella cui si riferiscono.

Le note devono essere scritte a pie' di pagina, in corpo 10, e numerate progressivamente.

Le indicazioni bibliografiche, concludono il lavoro e cominciano a nuova pagina con il titolo "Riferimenti bibliografici" (o References) in grassetto, corpo 11, allineato a sinistra. I riferimenti vanno scritti a corpo 11, in ordine alfabetico, il primo riferimento a una linea di distanza dal titolo. Ogni riferimento bibliografico successivo inizia a nuova riga (vedi esempio 2).

Il riassunto in inglese deve essere riportato nella pagina successiva ai riferimenti bibliografici, meglio se è una pagina dispari. Deve contenere i dati seguenti (vedi esempio 3):

- Il titolo tutto in grassetto, corsivo, corpo 12, centrato; tutte le parole significative del titolo in inglese devono iniziare con la lettera maiuscola.
- Dopo due linee bianche segue la parola Summary in grassetto, corpo 11, allineata a sinistra.
- Dopo una linea bianca comincia il testo, corpo 11, che non deve contenere riferimenti al testo principale, ma deve essere "autosufficiente"; in particolare, non deve richiamare formule, tabelle, e figure.
- Dopo due linee bianche segue la parola Keywords in grassetto, corpo 11, allineata a sinistra; di seguito preceduto da due punti segue l'elenco delle parole chiave in inglese (non più di 7) e non comprese nel titolo.
- A scelta, dopo una linea bianca, si può indicare anche la JEL classification.

Quando in un lavoro si devono riportare numerose tabelle e/o figure, o dimostrazioni particolari che non hanno ragione di figurare nel testo principale, si possono usare le appendici che seguono il riassunto in inglese.

I file dei WP redatti secondo le sopradette regole vanno spediti ad Anna Giraldo: anna.giraldo@unipd.it.

1. Introduction ♦

In the last two decades geographically-targeted tax incentive programs have been increasingly popular initiatives aimed at attracting and/or retaining firms in economically blighted areas. Following the UK experience (McDonald 1995), in the US more than 40 states have implemented economic revitalization programs, mainly referred to as Enterprise Zone (EZ) programs, offering predominantly tax incentives to firms located in (or in the proximity of) urban pockets of severe economic and social distress (HUD 1997). Since 1994, also the Federal Government have implemented geographically -targeted economic revitalization programs, referred to as “Empowerment Zone” and “Enterprise Community” programs (HUD 1999), which offer tax incentives as the bulk of the incentive packages available to businesses in the assisted areas. In the EU, a variety of programs co-funded through the European Regional Development Fund (ERDS) target, from the beginning of the nineties, areas with severely declining industrial production or stagnant economic conditions (European Commission 1999). Stated goals, for both the US and EU programs, are broadly defined in terms of local economic growth spurred in the program target areas.

Despite the large popularity of tax incentive programs targeting disadvantaged areas, the available empirical evidence on their effectiveness on local economic growth is still somehow contradictory (e.g. Buss 2001, Boarnet 2001, Greenbaum and Engberg 2000, Boarnet and Bogart 1996, Wilder and Rubin 1996, Papke 1994, 1993). U.S. state EZ programs have the potential to offer valuable empirical evidence on the effectiveness of geographically-targeted tax incentives as local economic development tools (and to contribute to the longstanding debate around the effect of tax differentials on firm locations). State EZ programs display a great amount of heterogeneity in their policy implementation features. Such heterogeneity is a precious resource as it stems from political decisions that are very likely to be uncorrelated to the future economic trends recorded in the target areas. These natural experiment conditions favor comparative analysis to test the effectiveness of different implementation features as best practices for future interventions. EZ areas are also small enough so that appropriate comparison areas can be found within the same regional/local economies. EZ data, thus, could allow impact estimates to be retrieved from empirical models that effectively control for factors that may contribute to the observed outcomes independently from the program intervention.

Most of existing EZ studies, however, did not offer findings that can be easily translated in defined policy recommendations to refine future geographically-targeted intervention.

♦ The research in this paper was conducted while the first author was a Census Bureau research associate at the Carnegie Mellon Research Data Center. Results and statistics contained in the paper have been screened to ensure that no confidential data are revealed. I acknowledge the support by funding under the Doctoral Dissertation Research Grant from the U.S. Department of Housing and Urban Development, and under the Doctoral Dissertation Research Improvement Grant from the Geography and Regional Science Program, National Science Foundation. Results and conclusion expressed are those of the author and do not necessarily reflect the views of the U.S. Government, the National Science Foundation or the Bureau of the Census. I am grateful to Peter Fisher and Alan Peters for providing access to their software package TAIM2 needed to evaluate the monetary value to businesses of zone incentives. I am indebted to John Engberg, Robert Greenbaum and Daniel Nagin for their comments and suggestions.

Esempio 2:

References

Angrist J., W.E. Evans (1998), “Children and their parents’ labor supply: evidence from exogenous variation in family size”, *American Economic Review*, 88, 450-477.

Bassi F., M. Gambuzza, M. Rasera (2000), “I giovani nel mercato del lavoro delle province di Belluno e Treviso: le caratteristiche di un ingresso precoce”, in Veneto Lavoro (a cura di), *Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche. Rapporto 2000*, Milano, FrancoAngeli, 192-209.

Betti G., B. Cheli (2000), “Analisi sfocata delle dinamiche di povertà su uno pseudo panel Italiano: nuove proposte metodologiche”, Società Italiana di Statistica, *Atti della XL Riunione Scientifica*, Firenze 26-28 aprile 2000, Roma, Centro Stampa Istat, 203-206.

Campostrini S., M. Gandolfo, P. Gennari, A. Giraldo (2000), “Measuring employment through surveys: problems of current LFS and possible solutions”, *Working paper n.2000.5*, Dipartimento di Scienze Statistiche, Padova, 2000.

Contini B., U. Trivellato (a cura di) (2005), *Eppur si muove. Dinamiche e persistenze nel mercato del lavoro italiano*, Il Mulino, Bologna.

Fort M. (2005), “Education and the timing of births: evidence from a natural experiment in Italy, Progetto MIUR «Metodi e studi di valutazione degli effetti di politiche del lavoro, di aiuto alle imprese e di welfare», *Working paper n.62*, Dipartimento di Scienze Statistiche, Padova.

Kasprzyk D., G.J. Duncan, G. Kalton, M.P. Singh (eds.) (1989), *Panel surveys*, Wiley, New York.

Lee M.-J. (2005), *Micro-econometrics for policy, program and treatment effects*, Oxford University Press, New York.

Trivellato U., F. Bassi, A. Discenza, A. Giraldo (2005), “Transizioni e mobilità nel mercato del lavoro italiano, 1979-2003”, in *Eppur si muove. Dinamiche e persistenze nel mercato del lavoro italiano*, a cura di B. Contini e U. Trivellato, Il Mulino, Bologna, 143-204.

Esempio 3:

Do Tax Incentives Affect Local Economic Growth? What Mean Impacts Miss in the Analysis of Enterprise Zone Policies

Summary

Geographically-targeted tax incentives remain popular initiatives in response to deteriorating economic conditions of urban and industrial areas. This paper exploits the exogenous variation of the U.S. state Enterprise Zone policies to estimate the impact of various incentive features on a number of dimensions of local economic growth. The econometric analysis uses plant level data to sort out growth outcomes into gross flows separately accounted for by new, existing, and vanishing businesses in the target areas. Results offer empirical evidence to support specific policy recommendations and show that the impact of the incentives has more complex dynamics than those revealed by the null mean impact estimates obtained from analyzing net growth outcomes.

Keywords: Tax incentives, Local economic growth, Enterprise Zones, Program evaluation

JEL classification: O1; R5; C23